

MENTORI

di Enzo Argante*

Evoluzioni aziendali

Stati Uniti, croce e delizia del mondo. A ciascuno la libertà di compilare la scheda a proprio piacimento, ben sapendo che è un Paese imprevedibile, capace di fare sia le pentole sia i coperci; di imporre all'umanità i cavoli a merenda e le salsicce a colazione; che ci può essere benissimo un due senza tre... e costruire nuovi mondi sul sistema binario.

Paradossi a parte, il Paese capitalista per definizione che vende le armi al supermercato e ingrassa i consumatori fino all'autolesionismo, riesce a esprimere concetti alti di sostenibilità e di etica quando si parla di produzione e consumo. E così, mentre in Europa – e in Italia – ci si danna l'anima e i bilanci per affermare il principio secondo il quale un'azienda deve avere anche un atteggiamento di responsabilità verso la società, negli Stati Uniti B Lab salta il fosso, propone e poi impone un nuovo paradigma. Due, le componenti: la certificazione B Corp che misura se un'azienda crea o distrugge valore per il mondo e la forma giuridica di *benefit corporation*, secondo la quale il sociale non è una scelta, ma missione dichiarata.

Racconta Eric Ezechieli, che con Paolo Di Cesare ha fondato Nativa, la prima B Corp e *benefit corporation* italiana, da cui tutto nasce e prolifera: "Rappresentano un'evoluzione del concetto stesso di azienda. Mentre le società tradizionali esistono con l'unico scopo di distribuire di-



ERIC EZECHIELI

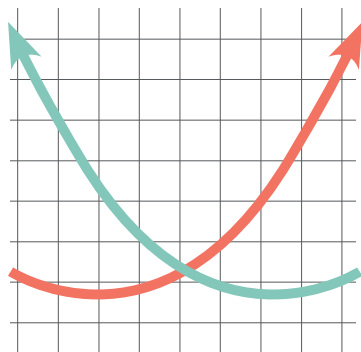
- Nativa -

Eric Ezechieli. Imprenditore rigenerativo. Cofondatore di Nativa, prima *benefit corporation* in Europa, che ha lo scopo di accelerare l'evoluzione verso paradigmi economici e di *business* che siano rigeneratori della società, della biosfera. Most valuable player 2016 del movimento globale delle *benefit corporation* per avere introdotto il movimento B Corp e la forma giuridica di

videndi agli azionisti, le B Corp misurano tutti i propri impatti: economici, ambientali e sociali. Sono espressione di un paradigma più evoluto: integrano nel proprio oggetto sociale, oltre agli obiettivi di profitto, lo scopo di avere un impatto positivo sulla società e sulla biosfera. La B Corp eccelle nella creazione di impatti positivi sociali, ambientali ed economici: supera il punto di *total break even* e crea più valore per il mondo di quanto non ne distrugga. Ed è complementare alla società *benefit*, un nuovo strumento legale che crea una solida base per l'allineamento della missione nel lungo termine e la creazione di valore condiviso". Fin qui approccio meritevole, senza dubbio, ma ormai diffuso nelle intenzioni, quindi non più sorprendente. Lo diventa se si va più a fondo e si indaga sulla natura delle B Corp. Per esempio: non ci sono incentivi o sgravi fiscali per chi fa questa scelta. Non è un aspetto marginale: chi la compie, dunque, lo fa senza secondi fini. Eric ha gioco facile anche sulle parole, come fa in un'intervista: "Gran parte degli imprenditori veri – perché attenzione, ci sono gli imprenditori e i "prenditori", due categorie facilmente distinguibili – lo fanno per passione, per esprimere loro stessi, per creatività, perché vogliono lasciare un'impronta e vogliono far girare il *business* per avere un impatto sempre più grande. Sono molti gli imprenditori che la vedono in questi termini".

Siamo il primo Paese al mondo dopo gli Stati Uniti dove è possibile diventare legalmente società *benefit*, un'impresa che persegue sia il profitto, sia un beneficio per la società. Nasce così un movimento globale di persone e aziende che usano il *business* come forza positiva

Dunque, aziende responsabili verso la propria attività, gli altri e il pianeta. Difficile trovare un *manager* o un imprenditore che non dichiari di esserlo, ma nei fatti le conseguenze di un'assunzione di ruolo vero possono essere di gran lunga più impegnative che un semplice impianto fotovoltaico, un'azione di beneficenza o di conciliazione famiglia-lavoro: stiamo parlando – e la B Corp lo fa e lo misura esplicitamente – di un progetto comune per un futuro sostenibile sotto tutti i punti di vista. “Noi vediamo nel futuro la più grossa sfida legata alla disoccupazione. L'accelerazione tecnologica porta a una *disruption* nei mercati del lavoro. Dobbiamo inventare un nuovo paradigma di lavoro”. Non è difficile tradurre queste parole: una semplice crescita esponenziale tecnologica nell'era digitale, per esempio, sta portando a una ridefinizione del ruolo umano nei processi produttivi. Se non gestiamo adeguatamente questo salto, il rischio è quello di una cronicizzazione della disoccupazione a livello globale e la conseguente minaccia alla sopravvivenza. Le B Corp possono intestarsi questa missione: non solo alimentare i processi di sostenibilità, ma disegnare un futuro possibile per gli equilibri del pianeta. Ezechieli definisce il concetto di *design* a prova di futuro: “Uno dei fondamenti della nostra metodologia è un *framework* di progettazione che si chiama Backcasting: ti



società *benefit* in Italia. *Strategic advisor* del G7 sulla *People centered innovation*. Co-fondatore di *nüborn.it*. Presidente di The Natural Step Italia e *council member* di TNS International. Co-fondatore di *Croqger.it*. *Ambassador* di Singularity university. Laurea in Economia aziendale in Bocconi, master in Sustainable innovation a Stanford, *alumnus* del Global solutions program 2010 di Singularity university presso il centro di ricerca Nasa Ames in California

costruisci la visione di quello che vuoi creare e a ritroso vedi come costruirla, immaginandoti di aver già raggiunto l'obiettivo. C'è un grande assente nelle parole di Eric Ezechieli e – in generale – nei processi B Corp: la “solita crescita”. Finalmente. Finalmente un criterio di valutazione quantitativo che misuri tutti gli impatti, non solo quelli economici: “Sarebbe da folli pensare che la solita crescita possa continuare all'infinito. Questo significa che dobbiamo fermare la crescita economica? No, significa però che dobbiamo trasformare la crescita da quantitativa a qualitativa”. La visione è che al più presto gli impatti dell'attività d'impresa sulle persone e sull'ambiente siano misurati con lo stesso rigore, la stessa completezza e abbiano pari dignità e peso dei risultati economici. A proposito di *design* dell'ovvio, cos'altro ha più senso? Anche lo Stato, e quindi la politica, nel riconoscere le B Corp e i principi fondanti legati al futuro, riconosce il valore della diversità del sistema economico e sociale che generano: non più strade e autostrade e palazzi e automobili e *smartphone* e centri commerciali e corse contro il tempo e potere. Più valore e valori nella produzione economica dei beni e nella relazione con gli utenti, l'ambiente, la cultura. Il futuro disegnato dalla evoluzione digitale esponenziale è un mistero.

*Presidente di Nuvolaverde